

www.corriere.it  
**CORRIERE**

# Design

TENDENZE | PROTAGONISTI | PIACERI

Piaceri di design | **Cultura**

LO SPETTACOLO

## Linee, movimenti È design dance

Sul palco 456 simboli del Made in Italy

di Valeria Crippa

Il gusto dell'installazione, il vortice della creazione, lo slancio propulsivo della produzione. Una pambola dinamica accompagna la nascita di ogni oggetto di design, dalla mente del suo creatore fino al lancio sul mercato. Quale arte mi-

gliore della danza, allora, per rappresentare in scena questi avvenimenti di pianificazione e costruzione, segno e stile, rischio e calcolo, strapuntino e avanguardia? È in un luogo questo teatro esistente. «Design Dance», l'evento performativo ideato da Cosmi per iSaloni 2012 che lui sottogliese alla triennale, da oggi al 22 aprile, 156 giorni del made in Italy insieme ai progetti di chi lo ha ideato, in prima Person, Giacomoni, Magretti, Sartoris, De Padova, Casati. Firenze sulla destra: Angela Segni, Malde Marti e Francesca Molteni con scenografia di Magretti, la Palli e scenografia di Francesca Molteni per i professori del collettivo torinese

322. Chi è lo spettacolo nasce da un identico contesto con diversi materiali, analoghi e contrastanti e converge una trentina di studenti del Naba, Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Lo spettacolo andrà in scena in un luogo ideale, quel Teatro dell'Arte progettato nel 1943 da Giuseppe Melega che negli anni 1940 il balletto composto da Igor Stravinsky «Fiducia», con scene e costumi di Gio Ponti, sopra puntava dalla lunga strada in cui danza e design si sono intrecciati. Se ancora oggi è situazione ideale tra architettura e Teatro? ... eccitante l'esempio del teatro: «Cello» progettato dalla designer Anna Nikulina, con piano a terra di tutti e gambe crociate di balerina classica -, così deve essere il sistema che dall'incubo del Terrore si hanno saputo trovare nelle avanguardie nuove tecniche alla ricerca. Il punto è unificare le voci, celebrando l'abbinamento all'ordine alla danza, è stato Sergio Diaghilev. L'imperatore dei Balletti Russi che, tra il 1909 e il 1929 per le sue

avvicine e committenti produzioni, insegnò come «design» di scene e costumi niente meno che Pablo Picasso, Coco Chanel, Giorgio De Chirico, Miró e Guttuso, Henri Matisse, Georges Braque, abbandonò il balletto di Natalia Goncharova, Leon Bakst, Alexander Benois. Nel '22 il tedesco Oskar Schlemmer impose il rigore razionalista delle scuole tedesche al suo rivoluzionario «Balletto Ballo», un'opera scenografica su musica di Paul Hindemith che utilizzava i corpi come forme architettoniche in rapporto dialettico con lo spazio.

Al Teatro dell'Arte il lavoro di attori, acrobati, scenografi, costumisti e trenta studenti del Naba



Capitolo L'incanto di «Design Dance» lo spettacolo di balletto creato da Malde Marti e Francesca Molteni in scena al Teatro dell'Arte

L'approccio multidisciplinare indicato da Schlemmer in questa sua epistola avventura scenografica ha lasciato un'eredità che è a lungo duratura nel tempo. Negli anni Cinquanta a New York il coreografo americano Alvin Nikolais ha elaborato il suo stesso metodo multimediale nell'omonimo balletto «Metamorphosis» con danzatori sviluppati in ruoli che sfidano le forme del corpo disegnando nuove geometrie e rapporti con lo spazio.

Non stupisce che proprio nella figura di Nikolais e del suo altro ego Murray Louis abbia messo i primi passi da scenografo un regista visionario (oltre che designer) come Italo Calvino, sensibile alla danza e al suo che presentò l'opera, Rudolf Nureyev, Martha Graham e Luciano Chailo. Oggi il secondo biennio della triennale continua a ispirare le scenografie di questo balletto, da Oriente a Occidente, del coreografo Stan Wul-

### L'ESEMPIO STORICO



### Il «triadico» di Schlemmer

Il Balletto Triadico di Oskar Schlemmer (1922-1923) pittore, scultore, designer e coreografo tedesco, aderì fin dalla fondazione al movimento del Bauhaus di Weimar, dove divenne la vedetta di Oskar e Adolf. Il regista nacque dalla sua opera come arte dipendente e lo scaturì dalla geometria molto



# il Giornale

MARTEDI 17 APRILE 2012

Direttore ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XXXIX - Numero 91 - 1.20 euro\*

DA «LIBROCIELO» A «DESIGN DANCE»

## Libri che parlano, oggetti che volano e lampade che ballano

Protagonisti 456 oggetti di design. Lo spettacolo andrà in scena da oggi a domenica alla Triennale dell'Arte

■ Due i «furusalone» su tutti: «Librocielo, voci e luci sull'abitare dov'era il cuore romano», un'installazione multimediale ancora ideata da Attilio Stocchi e dedicata alle origini di Milano, in programma da oggi al 22 aprile nella biblioteca-pinacoteca Ambrosiana, l'istituzione voluta dal cardinale Federico Borromeo, che ha saputo conservare l'antico passato «custodendo le vestigia pittoriche e letterarie del mondo classico». «Librocielo» è un omaggio alla Milano romana, alla Mediolanum che è stata capitale dell'Impero Romano d'Occidente dal 286 al 402 d.C. ma, soprattutto, al patrimonio letterario che arriva da molto lontano.

Perché, dunque, non «dar voce» e «illuminare» realmente quella straordinaria quantità di testi raccolti nell'Ambrosiana che ha contribuito al nostro «sapere universale»? Come si viveva nelle domus della Milano romana? Vi è oggi un focolare al centro della

casa? Dialoghi e riflessioni sull'abitare un luogo reale del passato ma anche nell'immaginario di ciascuno di noi.

Alla Triennale, invece, è di scena «Design Dance», uno spettacolo di 456 oggetti di design classici e moderni, messi in movimento da attori, acrobati e danzatori, dai mecca-

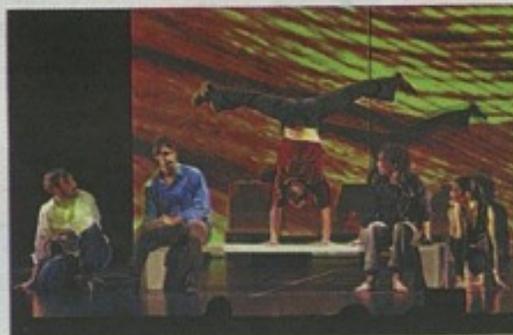
nismi magici del teatro. Eleganti come un frac, sportivi come una discesa sugli sci, romantici come un chiaro di luna, esatti come un teorema, brillanti come comete. Oggetti di cui tutti conoscono il nome, il colore, le varianti e l'anno di produzione.

«Design Dance» è un progetto di Michela

Marelli e Francesca Molteni, quest'ultima già curatrice per i Saloni di vari eventi tra cui «Un bagno di stelle», andato in scena al Planetario di Milano nel 2010. Più di 60 persone coinvolte tra autori, interpreti e tecnici, e 30 studenti di Naba, Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. E ancora: 6 mesi di produzione, 500 ore di prove, 20 cambi scena, 3 mila immagini d'archivio selezionate e più di 200 aziende che partecipano con i loro prodotti alla sfida di trasformare in protagonisti gli oggetti sulla scena: divani che volano, tavolini che suonano, lampade che ballano.

Questa è dunque la terza puntata della trilogia sulla nascita e ascesa del design italiano di cui i Saloni sono stati promotori e protagonisti lo scorso anno con la rappresentazione teatrale «Mani grandi, senza fine» realizzata con il Piccolo Teatro».

AR



«Design Dance», grande evento de i Saloni 2012, è la terza puntata della trilogia sulla nascita e ascesa del design italiano di cui i Saloni sono stati promotori e protagonisti. La trilogia parte dagli oggetti e lascia che siano loro a raccontare il grande potere emotivo che in essi si condensa





## BALLANDO CON I SOFÀ

Il tavolino si fa pianoforte. Il divano fluttua. 456 oggetti che hanno fatto la storia dell'arredo vanno in scena: un'ora e un quarto di acrobazie e teatro. Siamo stati nel backstage di *Design Dance*, evento-clou della prossima fiera milanese di *Lia Ferrari*, foto di Carlo Fargeri Gilbert per *Io Donna*

46

30 DICEMBRE - 14 APRILE 2012

Le prove di *Design Dance* in scena al Teatro dell'Arte dal 17 al 18 aprile. Ingresso libero. Info: [www.io-donna.it](http://www.io-donna.it)

30 DICEMBRE - 14 APRILE 2012

**P**ER GLI ATTORI IL DESIGN è un gioco sommerso, adesso chiamato le poltrone per nome «Mi piace la faccenda» «A me Doloretto». «Naa... la Ghent tutta la vita». Tino Carrara, famiglia di trattanti da dieci generazioni, è il veterano del gruppo. Vorrebbe portare il discorso a un livello più alto. Sorellanza tra arte, design e recitazione come svariati espressioni di ingegno. Poi si arrende. «La mia preferita è la poltroncina Up». Si va in scena da

martedì a domenica al Teatro dell'Arte di Milano. In città, durante il Salone del Mobile 2012 (dal 17 al 18 aprile), mostre e cocktail saranno centinaia. Ma *Design Dance* è il grande evento del Cosmit, ente che dal 1961 organizza la fiera. Un'ora e un quarto di acrobazie e teatro per raccontare il bel disegno, dall'idea al prodotto. Sette attori, cinque acrobati, una sessantina tra attrezzi, produttori, scenografi, operatori video. Ma i veri protagonisti sono gli oggetti. Trenti oggetti.

47



TEATRO DELL'ARTE QUANDO IL DESIGN FA SPETTACOLO

## Divani e scope che volano Alla Triennale gli oggetti animati

— MEMMO —

«CECI N'EST pas une pipe», diceva Magritte, questo non è una pipa. E quelli che volano sul palco del Teatro dell'Arte della Triennale non sono tavoli, divani, lampade, cassonetti. Sono i migliori pezzi del design industriale italiano e sono i protagonisti di «Design Dantesco», la prima prova di design nella storia dello spettacolo. Nel sermo che lo racconta e lo fa memorabile in scena tutti i suoi protagonisti: oggetti, arrenzioni e imperpendibili.

Una produzione kolossal - oltre 450 pezzi, 5 ballerini, 7 attori, 3 macchinisti e 8 arrenzionati per provare i divi insieme - per la regia della coppia Michela Marzelli-Francesca Molteni, entrambe con radici ben piantate nella storia del disegno industriale e una passione per la casertiana Carteggio di Aldo Rossi.

Può una sedia più strappare una risata come un maestro del cabaret? O un divano interpellare una tragedia? Altrimenti, se gli attori, peppure in legno, plastica e acciaio, vengono arrenzionati da un oggetto che si tocca: le corde grasse, come la coppia Marzelli-Molteni. Con la bacchetta magica, la stessa adoperata dall'appraesentato sempre per comandare le scope di "Fasten", fanno ballare tavoli e ar-

renni da marino. Così la sedia "Superleggera" gioca a fare la palinodroma, il sofa "Le bambino" indossa la maschera d'arrestista dell'attore stuproperano e il cuscionetto aprona-ggione Jusey Salf di Alessi, mini-muscle maizone di cucina, rabbonito si trasforma in una ovestita.

**E CHI AVREBBE** mai detto che la sedia tro-tella Spun (firma Magis, ade) potesse avere un fessore nell'arena del diao? Secondo gli acrobati del collettivo Jibichili, chiamati da Torino per eseguire i "numeri" di sbirri, il successo è già scritto: «Solo per Spun si vorrebbe uno spettacolo intero».

L'uno e un quarto di show, in cui Marzelli e Molteni rasoventano come si passa da un bo-cotto a 100mila pezzi in sette, non è bastato a commiere tutte le sere degli artisti del tri-blo- ne carabinieri si coperte rino dalle due gus-tando la cancellata di trobbi e sapperdelli che le aziende italiane hanno rifiuto al bat-tismo on stage.

Ad esempio la sedia a dordolo Troli (firma sempre Magis), che da rasoventare accor-sorio per bambini diventa un indomabile caval-lo di battaglia.

Luca Zecchi



### IRRESISTIBILI

Alcune sed dello show della Triennale, di fatto la prima prova di design nella storia dello spettacolo. Nel sermo che lo racconta a lo fa mettendolo in scena tutti i suoi protagonisti: oggetti, arrenzionati e imperpendibili, per la regia della coppia Michela Marzelli-Francesca Molteni, entrambe con radici ben piantate nella storia del design industriale